

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)

e

10^a (Lavoro)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
GARLATO

*Intervengono il Ministro della marina
mercantile Natali ed il Sottosegretario di
Stato per il lavoro e la previdenza sociale
Di Nardo.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del "Fondo assistenza sociale lavoratori portuali" » (1503), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Jervolino, illustra ampiamente il contenuto del disegno di legge in discussione, dando altresì ragione dei numerosi emendamenti da lui proposti; a questo proposito, l'oratore dichiara che

le modifiche suggerite (in parte concordate coi Ministeri interessati e con le organizzazioni sindacali) non soltanto non alterano le caratteristiche del provvedimento ma, al contrario, rendono più armonica la regolamentazione legislativa della delicata materia. Dopo avere illustrato i motivi per cui ritiene di escludere che il terzo comma dell'articolo 1 possa far sorgere dubbi di costituzionalità, il senatore Jervolino conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, con le modifiche da lui proposte.

Prende quindi la parola l'altro relatore, senatore Cesare Angelini, il quale sottolinea anzitutto la modesta portata del provvedimento, che intende disciplinare legislativamente una materia sino ad oggi regolata da semplici norme amministrative. L'oratore, traendo spunto dalla circostanza che diversi Fondi rimangono esclusi dall'unificazione proposta nel disegno di legge, afferma che, a suo giudizio, questa sarebbe stata un'ottima occasione per risolvere organicamente tutti i problemi relativi all'assistenza mutualistica dei lavoratori portuali. Il senatore Angelini conclude la sua esposizione sottolineando la necessità di una più chiara individuazione dei poteri del Ministero del lavoro in questa materia ed invitando le Commissioni riunite a pronunciarsi su questa alternativa: rapida appro-

vazione, con lievi modifiche, del provvedimento, ovvero esame e risoluzione legislativa di tutti i problemi del settore di cui trattasi.

Dopo una breve replica del senatore Jervolino (il quale afferma che, semmai, sono estremamente ridotti in questo campo i poteri del Ministero della marina mercantile), prende la parola il senatore Deriu. L'oratore — ribadite anzitutto le proprie perplessità, pur dopo le assicurazioni del senatore Jervolino, circa la costituzionalità del terzo comma dell'articolo 1 — ritiene non più procrastinabile una organica disciplina legislativa di tutto un settore del mondo del lavoro sul quale, a più riprese, si sono addensate ombre e sono state espresse, in diverse sedi, serie riserve (specie per quanto concerne il problema dei lavoratori occasionali ed avventizi).

Dopo avere ricordato la notevole incidenza del costo della mano d'opera su tutte le operazioni effettuate nei porti italiani (che si traduce in un danno per l'economia nazionale, e, alla lunga, per gli stessi lavoratori portuali), il senatore Deriu esprime l'augurio che il disegno di legge in discussione sia il primo di una serie di provvedimenti che mettano ordine in un settore giuridicamente carente.

Dopo un breve intervento del senatore Jervolino, che sostiene la necessità di circoscrivere rigorosamente il dibattito entro i limiti del disegno di legge in esame, prende la parola il ministro Natali. Il rappresentante del Governo dichiara anzitutto di concordare con quanto in precedenza detto circa la limitata portata del provvedimento e degli emendamenti ad esso proposti dal relatore: a suo giudizio, quindi, il problema generale dei porti italiani, pur suggestivo e di viva attualità, non deve essere dibattuto in questa sede. Il Ministro conclude il suo intervento invitando le Commissioni ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Adamoli, il quale, nel dichiararsi d'accordo con quanti hanno sostenuto che il dibattito vada limitato al Fondo sociale di cui si discute, esprime il proprio giudizio positivo non solo sul contenuto del provvedimento ma anche sul criterio, seguito dai Ministeri,

di interpellare le organizzazioni sindacali interessate.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

È approvato l'emendamento proposto dal senatore Jervolino all'articolo 1, mentre il senatore Deriu — dopo gli interventi del Ministro e dei senatori Adamoli e Jervolino — dichiara di ritirare il proprio emendamento allo stesso articolo.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo emendato.

Dopo una dichiarazione del ministro Natali, il senatore Deriu ritira il primo, il secondo ed il quarto degli emendamenti da lui presentati all'articolo 2.

Sono invece approvati gli emendamenti proposti dal relatore Jervolino allo stesso articolo nonchè un emendamento soppressivo proposto ed illustrato dal senatore Adamoli, sul quale il Governo si era dichiarato d'accordo ed il relatore Jervolino si era rimesso alle Commissioni.

Ancora sull'articolo 2, il senatore Deriu illustra il proprio emendamento tendente a consentire opportune compensazioni tra le varie gestioni in relazione alle reali necessità.

Intervengono nella discussione i senatori Adamoli, Bitossi, Fabretti, Chiariello e Pezzini, il presidente Garlato, il relatore Jervolino, che si dichiara favorevole all'emendamento, ed il Ministro, il quale si rimette alle Commissioni. Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

È poi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Vengono quindi approvati, dopo interventi dei senatori Pezzini ed Angelini, gli emendamenti proposti dal senatore Jervolino alle lettere c) ed f) dell'articolo 3; l'emendamento proposto dallo stesso relatore alla lettera d) viene approvato dopo interventi dei senatori Varaldo e Pezzini e del Ministro, con riserva di studiarne, in sede di coordinamento, una migliore collocazione.

Il senatore Adamoli illustra i propri emendamenti all'articolo in discussione, che successivamente ritira a seguito degli interventi del Ministro, del relatore Jervolino e del senatore Varaldo.

Parimenti, il senatore Deriu dichiara di ritirare i propri emendamenti all'articolo 3.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

Sono successivamente approvati i due emendamenti proposti dal relatore Jervolino all'articolo 4 (il secondo dei quali coincide con l'emendamento del senatore Adamoli), nonché l'articolo 4 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'articolo 5.

Viene successivamente posta ai voti ed approvata la soppressione dell'articolo 6.

Il senatore Adamoli illustra il proprio emendamento all'articolo 7, di contenuto identico all'emendamento presentato dal senatore Tedeschi.

Dopo interventi dei relatori e del Ministro, i presentatori dichiarano di ritirare i rispettivi emendamenti.

L'articolo 7 viene quindi approvato, con una nuova formulazione del primo comma suggerita dal Ministro.

Viene successivamente approvato l'articolo 8, con un emendamento suggerito dal senatore Jervolino.

Il relatore Jervolino invita le Commissioni riunite ad accogliere il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 9, pur esprimendo l'opinione che la materia trattata in tale articolo sarebbe stata più utilmente collocata in un regolamento o in una convenzione. L'oratore, dopo aver ricordato che il senatore Adamoli ha presentato un emendamento che si differenzia in due punti da quello testè illustrato, dichiara di non poter accogliere il punto di vista dello stesso senatore Adamoli, specie sull'ultimo comma dallo stesso proposto, e lo invita a ritirare l'emendamento.

Si apre quindi un dibattito, cui partecipano lo stesso senatore Adamoli (il quale sottolinea che l'ultimo comma dell'articolo 9 da lui proposto è inteso a garantire diritti acquisiti del personale delle diverse Casse indicate nello stesso articolo, in caso di assorbimento da parte dell'INAM), nonché i senatori Chiariello, Brambilla e Macaggi. Prende quindi la parola il Ministro, il quale fa presente la inopportunità di inserire nel progetto in esame una norma del genere, precisando che il problema del personale in questione sarà globalmente affrontato solo quando si verificherà l'auspicato riordinamento generale dell'assicurazione di

malattia, con la conseguente unificazione nell'INAM dei diversi Enti assistenziali.

Dopo un intervento del relatore Angelini, il quale ricorda che il problema in questione fu superato alla Camera dei deputati con l'accoglimento da parte del Governo di un apposito ordine del giorno, il senatore Adamoli dichiara di ritirare il suo emendamento, a condizione che il Ministro rinnovi il proprio impegno accogliendo un analogo ordine del giorno da presentarsi da tutte le parti politiche. Il Ministro si dichiara d'accordo.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 9 nel testo proposto dal relatore Jervolino.

Sono infine approvati l'ordine del giorno anzidetto e il disegno di legge nel suo complesso.

SUL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE LA PREVIDENZA MARINARA

Il senatore Adamoli, al quale si associa il senatore Macaggi, chiede al Ministro notizie circa il più volte annunciato disegno di legge governativo sulla previdenza marinara; chiede altresì se il Ministro non ritenga opportuna la concessione agli interessati di una gratifica o di un anticipo sulle future spettanze.

Il ministro Natali risponde che il provvedimento in questione, approvato dal Consiglio dei ministri, sarà quanto prima presentato al Parlamento. Circa l'anticipo o la gratifica, il Ministro dichiara che non è in suo potere disporre elargizioni del genere, che in precedenza furono concesse solo in costanza di una precisa disposizione legislativa.

La seduta termina alle ore 12,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'ora legale** » (1926), d'iniziativa dei deputati Foderaro e Caiazza, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Schiavone fa presente alla Commissione l'urgenza di decidere sul provvedimento in esame, ricordando che il decreto presidenziale per fissare le date d'inizio e di cessazione dell'ora legale dovrebbe essere pubblicato — ai sensi dell'articolo 1, terzo comma — entro il mese di dicembre.

Successivamente, il senatore De Michele riferisce ampiamente sul disegno di legge, al quale si dichiara favorevole. Il relatore informa poi che il senatore Lepore, assente per ragioni di salute, gli ha comunicato di essere contrario al provvedimento e che pertanto, ove la Commissione ritenga di approvare il disegno di legge, egli auspica che il Governo, nell'usare della facoltà attribuitagli, si discosti il meno possibile dalla disciplina dell'ora legale attualmente in vigore.

Dopo che il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, si è dichiarato favorevole al provvedimento, prende la parola il senatore Battaglia, il quale — in coerenza con la posizione sempre tenuta dal Gruppo liberale sulla materia — dichiara di concordare col precedente oratore circa la opportunità di approvare sollecitamente il disegno di legge, solo raccomandando al Governo di anticipare il più possibile la data d'inizio dell'ora legale. Al senatore Battaglia si associano i senatori Bartolomei e Bisori, mentre il senatore Giraud manifesta talune perplessità sul disegno di legge, che, a suo giudizio, introduce un nuovo elemento di artificiosità e di confusione nella già troppo complessa vita dei cittadini.

Infine, dopo che il ministro Bertinelli, a nome del Governo, si è dichiarato favorevole al disegno di legge, la Commissione lo approva nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici** » (1120), d'iniziativa dei senatori Fabiani ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Fabiani dichiara che l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore, senatore De Michele, gli appare eccessivamente limitativo e tale comunque da escludere particolari eventi connessi con la lotta antifascista.

Il relatore si dichiara disposto a sopprimere dal suo emendamento ogni riferimento a periodi di tempo, nonchè ad includere la menzione della lotta antifascista tra gli eventi per i quali si propone la riapertura dei termini.

A giudizio del senatore Battaglia, non solo l'articolo 4 ma anche l'articolo 3 del decreto presidenziale 6 novembre 1960, numero 1616, andrebbe modificato, nel senso di sopprimere qualsiasi indicazione di termini.

Il senatore Fabiani dichiara di condividere il punto di vista del precedente oratore e di temere soltanto un ritardo nella approvazione del disegno di legge.

Dopo che il senatore Bisori ha sottolineato l'esigenza di approfondire l'esame della norma in discussione, per numerosi motivi di ordine giuridico, il sottosegretario Gaspari sostiene la necessità di procedere con grande cautela e senso di responsabilità nel legiferare sulla materia; dal canto suo il senatore Giraud auspica che le ricompense siano sempre conferite d'ufficio, con esclusione assoluta delle istanze degli interessati.

Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta, per consentire al Governo di studiare le varie proposte di emendamento prima di pronunciarsi sulla questione.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente
Armando ANGELINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane » (1921), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri.

« Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane » (1923), d'iniziativa dei senatori Roda ed altri.

« Proroga di disposizioni in materia di locazioni urbane » (1977), d'iniziativa dei deputati Bonaiti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione; approvazione del disegno di legge n. 1977).

Il senatore Zannini comunica oralmente il parere che la 9^a Commissione ha espresso sui tre disegni di legge in discussione, con particolare riferimento al provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati. Il parere favorevole, approvato a maggioranza dalla Commissione, rileva l'incertezza della formulazione del secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1977 e contiene il voto che la Commissione speciale istituita presso l'altro ramo del Parlamento concluda rapidamente i suoi lavori sulla disciplina organica delle locazioni, evitando così il protrarsi di una situazione di precarietà.

Il Presidente propone che la discussione si svolga sulla base del disegno di legge n. 1977, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e che pertanto le disposizioni contenute nei disegni di legge nn. 1921 e 1923 vengano considerate come proposte di emendamenti. Il suggerimento è accolto dalla Commissione.

Il senatore Berlingieri, relatore sui tre disegni di legge, ricorda brevemente l'iter degli stessi, soffermandosi in particolare ad il-

lustrare le norme contenute nel disegno di legge n. 1977. L'oratore, pur manifestando talune perplessità circa la formulazione del primo comma dell'articolo 2 e della seconda parte del secondo comma dello stesso articolo (relativa all'accertamento della capacità professionale da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo), conclude la sua esposizione sottolineando l'urgenza di approvare il provvedimento prima che scada, con il 31 dicembre del corrente mese, i termini previsti dalle leggi vigenti in materia di locazioni urbane.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maris, dopo avere rilevato che ogni sei mesi il Parlamento si trova a dover deliberare su un provvedimento di proroga nella materia considerata, nega che il blocco dei fitti costituisca un ostacolo per lo sviluppo del settore edilizio e critica la posizione di coloro che si rifiutano di esaminare a fondo l'intera materia con criteri moderni e sociali. L'oratore prosegue affermando che gli interessi in gioco non sono di pari peso e che è tempo di riconoscere chiaramente che il diritto all'abitazione è un diritto sociale, che va tutelato con interventi pubblici per consentire a tutti l'acquisizione di un'abitazione a condizioni eque. Tale fine, secondo il senatore Maris, non potrà essere realizzato dagli imprenditori privati, i quali hanno mostrato di non comprendere i bisogni della collettività producendo immobili destinati a persone con reddito elevato, che sono rimasti in gran parte inutilizzati.

Ad avviso dell'oratore, è necessario respingere una proroga di soli sei mesi, che assume il significato di una pressione sulla Commissione speciale della Camera perchè concluda i suoi lavori; il senatore Maris sostiene perciò l'opportunità di approvare la proroga di un anno e di eliminare, per le scadenze consuetudinarie, il limite fissato dal primo comma dell'articolo 1. Manifesta poi numerose perplessità sulla disposizione contenuta nell'articolo 2, primo comma, e sostiene che non è corretto introdurre in questa sede una norma di carattere interpretativo della quale si ignora la ragione e la necessità. Ricorda quindi che la Commissione Giustizia, esaminando in sede consultiva il disegno di legge n. 1933, propose alla Commissione finanze e tesoro una mo-

difica all'articolo 47 per estendere a tutte le locazioni la proroga al 31 dicembre 1968 dei rapporti locatizi, proroga prevista dal summenzionato disegno di legge solo per le aziende industriali; tale proposta non fu accolta dalla Commissione finanze e tesoro sia per ragioni sistematiche, sia perchè si ritenne che la sede più adatta sarebbe stata quella della discussione sul provvedimento ora in esame. In conformità con le precedenti osservazioni, il senatore Maris presenta un emendamento (sottoscritto anche dai senatori Tomassini, Morvidi, Gramagna e Kuntze) tendente ad aggiungere il seguente articolo 2-bis: « I rapporti locatizi in corso alla data del 4 novembre 1966, relativi ad abitazioni occupate da cittadini colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966, sono prorogati al 31 dicembre 1968 o alle successive scadenze consuetudinarie ».

Il senatore Veronesi manifesta l'atteggiamento nettamente contrario del Gruppo liberale ai provvedimenti di proroga delle disposizioni in tema di locazioni urbane, sostenendo che è giunto il momento di porre fine alla serie di proroghe semestrali che creano ostacoli di carattere giuridico e psicologico all'attività edilizia. Dopo aver dichiarato di non concordare con le critiche rivolte dal senatore Maris ai risultati conseguiti dalla iniziativa privata nel settore edilizio, l'oratore osserva che le assicurazioni più volte fornite in materia da ministri in carica non hanno trovato riscontro nella realtà; conclude auspicando che si addivenga rapidamente, e comunque non oltre il 30 giugno 1967, ad una equa regolamentazione delle locazioni urbane che elimini lo stato di precarietà e di incertezza che danneggia l'importante settore interessato.

Il senatore Monni afferma che lo Stato deve intervenire nel settore per impedire ingiustizie, abusi ed esosità, ma aggiunge che la situazione attuale deve cessare e che la materia deve trovare una disciplina organica più logica e più giusta. L'oratore afferma che non bisogna dimenticare che, accanto ai grandi proprietari, esistono coloro per i quali la proprietà di un piccolo appartamento rappresenta la destinazione dei risparmi; l'oratore infine dichiara di condividere pienamente le osservazioni del relatore ed an-

nuncia che voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Pinna lamenta anzitutto la ristrettezza dei termini entro i quali il Senato è chiamato a deliberare su una materia di tanta importanza; dichiara poi di non concordare col senatore Maris circa la opportunità di estendere sino al 31 dicembre del prossimo anno la proroga di cui si tratta. Dopo aver manifestato talune perplessità circa gli articoli 2 e 3 del provvedimento, l'oratore dichiara invece di concordare con la sostanza dell'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Maris ed altri; tuttavia, in considerazione del fatto che la sua approvazione comporterebbe notevoli ritardi nell'iter del provvedimento, il senatore Pinna suggerisce che l'emendamento stesso venga ritirato e che esso venga trasformato in un disegno di legge a sè stante.

Il senatore Kuntze si dichiara d'accordo col senatore Maris circa le questioni di principio sollevate da quest'ultimo ed afferma che, in connessione con le perplessità manifestate nel corso della discussione, è opportuno introdurre nel disegno di legge alcune modifiche che potranno essere rapidamente sottoposte all'esame della Camera dei deputati. L'oratore insiste poi perchè la proroga venga estesa sino al 31 dicembre 1967 e svolge talune osservazioni critiche in relazione al primo comma dell'articolo 1 e al primo comma dell'articolo 2.

Il senatore Ajroldi ricorda tra l'altro che l'attuale provvedimento trova la sua genesi nella circostanza che la Commissione speciale della Camera non ha ancora concluso i suoi lavori e sottolinea l'opportunità di formulare, in questa sede, un pressante voto affinchè tali lavori siano completati entro il semestre previsto per la proroga; dopo avere svolto alcune osservazioni in merito agli articoli 1 e 2, l'oratore si dichiara favorevole al provvedimento nella sua attuale formulazione, pur riconoscendo che quest'ultima presenta talune manchevolezze.

Il sottosegretario Misasi, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni del senatore Ajroldi, ricorda — in riferimento alle critiche mosse dal senatore Veronesi — che il Governo ha già da tempo presentato il provvedimento per la disciplina organica

del settore, provvedimento che è in corso di esame presso la speciale Commissione della Camera dei deputati; solo il fatto che i lavori non siano ancora terminati, prosegue l'oratore, ha reso necessario il nuovo provvedimento di proroga. Dopo aver accennato alle linee generali della soluzione organica proposta dal Governo, il sottosegretario Misasi si dichiara contrario alla estensione della proroga fino al 31 dicembre 1967, poichè il limite previsto dal disegno di legge n. 1977 appare del tutto sufficiente a consentire la definizione della disciplina organica del settore. Il rappresentante del Governo conclude il suo intervento rilevando che i dubbi che sono emersi nel corso della discussione non sembrano tali da rendere necessario il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento e propone pertanto che la Commissione accolga il disegno di legge nella sua attuale formulazione.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Giuseppe Magliano, Morvidi e Veronesi (quest'ultimo preannuncia il suo voto contrario sul provvedimento), viene posto ai voti e respinto l'emendamento (che contiene la sostanza dei disegni di legge numeri 1921 e 1923), tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 1, le parole: « prorogato al 30 giugno 1967 o alle successive scadenze consuetudinarie ricadenti nel secondo semestre dell'anno 1967 » con le altre: « prorogato al 31 dicembre 1967 o alle successive scadenze consuetudinarie ».

Il senatore Kuntze dichiara poi di ritirare l'emendamento, presentato in precedenza, tendente a sopprimere nel primo comma dello stesso articolo 1 le parole: « ricadenti nel secondo semestre dell'anno 1967 ».

Gli articoli 1 e 2 vengono quindi approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Viene poi posto ai voti, e respinto, l'emendamento presentato dai senatori Maris ed altri tendente ad aggiungere un articolo 2-bis. L'articolo 3 e l'articolo 4 vengono quindi approvati senza modificazioni.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (1844).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Caroli, relatore, illustra la portata e le finalità del disegno di legge proposto dal Governo per la disciplina temporanea del servizio di copia degli atti giudiziari; si dichiara infine favorevole alla sua approvazione. Dopo interventi dei senatori Maris e Fenoaltea, la Commissione approva il disegno di legge con due lievi modifiche formali al primo e all'ultimo comma dell'articolo 1.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1773

Il senatore Maris propone alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge n. 1773, riguardante modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, venga attribuito alla competenza delle Commissioni riunite 1^a e 2^a. Senza discussione la Commissione accoglie la proposta del senatore Maris ed incarica il Presidente di rivolgere tale richiesta al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 13,10.

ESTERI (3°)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vicepresidente.

Risulta eletto il senatore Battino Vittorelli.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo dell'Italia al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il triennio 1966-1968 » (1870), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Montini, ricordando anzitutto i precedenti del Programma alimentare sopraindicato, destinato in origine, e tuttora valido, allo scopo di combattere il gravissimo flagello della fame nel mondo: si tratta di un problema drammatico, la cui vastità e complessità sono ancora poco conosciute. La campagna contro la fame è diretta dalle Nazioni Unite e guidata in modo particolare dalla FAO, in collaborazione con l'UNICEF e l'Organizzazione mondiale della sanità.

Dopo aver posto in luce che si tratta di un programma che occorre in ogni modo aiutare, il relatore conclude sottolineando la esigenza di approvare il provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Mencaraglia, precisato che la sua parte darà voto favorevole, rileva che sarebbe opportuno decidersi a superare il costume dei provvedimenti sporadici e frammentari. L'oratore sottolinea inoltre il dovere del Governo italiano, nello spirito delle proposte di pace e degli appelli del Papa, di meditare con molta serietà sulla questione, soprattutto nel senso di far sì che la politica italiana dia un contributo concreto alle grandi cause della pace e del disarmo.

Il senatore Lussu, rilevato che si spendono cifre enormi per scopi militari, lamenta il drammatico contrasto tra l'imponenza dei mezzi di cui teoricamente oggi il mondo dispone e l'insufficienza degli sforzi e degli strumenti destinati a sollevare il problema della fame nel mondo. Conclude dichiarando che voterà a favore soltanto per non ritardare anche quel minimo di aiuto che l'Italia contribuisce a dare.

Il senatore Jannuzzi non concorda nella opinione che il provvedimento abbia carattere frammentario, in quanto si inserisce nel programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, che è permanente ed organico. Quanto al problema delle spese militari, non vi è alcun dubbio che l'auspicio più fervido di tutti è che esse possano ri-

dursi e che si possa speditamente camminare sulla via che conduce al disarmo e ad un migliore tenore di vita di tutti i popoli.

Interviene quindi il senatore Battino Vitorelli, che si dichiara favorevole al provvedimento e, in particolare, ricorda al Governo la correlazione diretta esistente tra la lotta contro la fame ed ogni tentativo di riduzione degli armamenti. L'oratore sottolinea altresì l'opportunità che Governo e Parlamento siano maggiormente informati sull'attività della delegazione italiana alla FAO, che risiede a Roma.

Il senatore Ferretti, favorevole al provvedimento, ricorda la proposta del Pontefice intesa a far sì che i vari Governi sottraggano l'uno per cento del reddito globale alle spese per armamenti e lo destinino alla risoluzione del problema della fame. Richiamati, poi, la meritoria attività missionaria della Chiesa ed il contributo sempre dato dall'Italia alla risoluzione del problema del disarmo, conclude rilevando che, nei confronti della FAO, l'Italia opera secondo le sue possibilità.

Dopo un'osservazione del senatore Messeri in ordine all'attività della delegazione italiana presso la FAO ed un rilievo del senatore Pajetta (che afferma l'esigenza di un controllo del Parlamento su di una pluralità di organismi internazionali quali, ad esempio, la stessa FAO, l'UNESCO, l'UNICEF ed altri) il senatore Bergamasco a nome del Gruppo liberale, dichiara che voterà a favore del provvedimento.

Replica quindi il relatore Montini, sottolineando che esiste l'esigenza di una discussione approfondita su tutti gli aspetti in cui si articola l'attività dell'Italia nei vari organismi internazionali.

Conclude infine la discussione il sottosegretario Oliva; egli assicura la piena collaborazione del Ministero degli esteri per quanto concerne l'approfondimento della conoscenza dell'attività che l'Italia svolge negli organismi internazionali ed afferma che il provvedimento in discussione merita veramente l'approvazione del Senato: il contributo italiano è certamente modesto ma, nel concerto degli altri Paesi, la presenza dell'Italia non è trascurabile. Auspicio di tutti è che i contributi possano essere maggiori, e ciò non soltanto sul piano finanziario ma

anche sul piano di un impegno di partecipazione alle esigenze dei popoli che si trovano in istato di arretratezza e di miseria.

Il Sottosegretario agli esteri conclude che l'Italia, anche se in forme discrete e riservate, non ha mai desistito e non desiste dalla sua opera volta a favore di ogni seria iniziativa di pace.

Senza ulteriore dibattito la Commissione approva quindi il disegno di legge.

« Contributo al Consiglio italiano del movimento europeo » (1943), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e reiezione).

Riferisce il senatore Jannuzzi, fornendo ampi ragguagli sul Movimento europeo e sulle finalità sempre più vaste alle quali esso si indirizza: ricorda, in proposito, che il Movimento europeo, sorto per sostenere la formazione di un'Europa unita, orienta oggi i suoi studi verso la possibilità di incontri con l'Europa dell'est. Il senatore Jannuzzi conclude invitando la Commissione a dare voto favorevole al provvedimento.

Si svolge quindi la discussione.

Il senatore Ferretti si dice — proprio perchè convinto europeista — piuttosto preoccupato per l'insistenza del Movimento europeo nell'affrontare il tema di una distensione fra est ed ovest, in un momento in cui la situazione dei Paesi occidentali nell'ambito comunitario è indubbiamente delicata. A suo giudizio, occorre prima rafforzare la solidarietà occidentale ed operare realisticamente nell'ambito della situazione quale essa è.

Il senatore Mencaraglia esprime l'avviso che si tratti di finanziare uno strumento del tutto inutile, che non risulta abbia sinora recato contributi apprezzabili; l'oratore ritiene che sarebbe preferibile approfondire, attraverso un rinvio, l'esame della questione.

Il senatore Micara, richiamandosi alla sua personale esperienza di componente del Movimento europeo e ricondata l'ultima riunione tenuta all'Aja, sottolinea che il Movimento europeo coagula diverse volontà politiche che si dirigono verso un fine comune: si tratta di un movimento di avanguardia e di propulsione verso gli ideali della Federazione europea.

A giudizio del senatore Lussu, invece, sarebbe assai preferibile che il Movimento europeo facesse ricorso all'aiuto dei privati, anzichè chiedere il contributo finanziario dello Stato.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Jannuzzi, dando chiarimenti sulla natura del Movimento europeo. Il relatore si dichiara favorevole a che il Movimento trasmetta annualmente al Ministero degli esteri una relazione sulla propria attività.

Il sottosegretario Oliva esprime l'avviso che sia legittimo da parte dello Stato accogliere la richiesta di contributo di un Ente che è largamente rappresentativo di forze politiche e sindacali e che si propone, tra l'altro, l'obiettivo del superamento dei blocchi in Europa, conforme all'aspirazione di strati sempre più vasti dell'opinione pubblica europea. Circa la questione di una relazione periodica, si impegna a rivolgere un invito in tal senso al Consiglio italiano del Movimento europeo.

Dopo che il senatore Mencaraglia ha ribadito il punto di vista contrario del Gruppo comunista, anche perchè, di fronte alle dichiarazioni del Ministro degli esteri circa la cronica povertà del bilancio del Ministero, si disperdono i denari dello Stato in troppi rivoli, e dopo che il senatore Messeri ha suggerito l'opportunità di rinviare la discussione ad altra seduta, in attesa di una relazione più dettagliata da parte del Governo, il senatore Ferretti annuncia il suo voto contrario, soprattutto perchè il Consiglio del Movimento europeo esclude determinati partiti politici. Il senatore Lussu dichiara anche egli di votare contro; il senatore Lessona esprime il suo voto contrario per le stesse motivazioni del senatore Ferretti.

Infine il provvedimento, messo ai voti, non è approvato.

La seduta termina alle ore 20,10.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati " Caserma Ederle ", " Caserma Manthonè " e " Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante ", con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (1907), d'iniziativa del senatore Perrino.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Darè, dopo aver illustrato le finalità del disegno di legge ed essersi soffermato sul problema della dismissione di immobili demaniali destinati alla difesa, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Il sottosegretario Cossiga precisa che gli organi tecnici del Dicastero della difesa non sono stati ancora in grado di far conoscere il loro pensiero sulla dismissibilità degli immobili di cui al disegno di legge in esame. Dichiarò altresì che — a suo avviso — il ridimensionamento del demanio militare costituisce un problema da affrontarsi non episodicamente, bensì nella sua interezza.

A conclusione del breve dibattito, la Commissione autorizza il senatore Darè a trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento delle quote annue di iscrizione alle Sezioni di tiro a segno e alla Unione italiana di tiro a segno nazionale » (1935), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Vallauri riferisce sul disegno di legge, il quale è inteso ad elevare da lire 500 a lire 1.000 la quota annua d'iscrizione all'Unione italiana di tiro a segno nazionale ed alle Sezioni di tiro a segno, eliminando al tempo stesso la riduzione di quota attualmente prevista per le guardie giurate.

Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo brevi osservazioni dei senatori Darè e Palermo, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, reduci combattenti della guerra 1940-45, delle provvidenze pensionistiche previste dalla legge 25 aprile 1957, n. 313 » (1251), d'iniziativa del senatore Palermo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Vallauri, ricorda che nella seduta del 12 ottobre era stato deciso il rinvio dell'ulteriore esame del disegno di legge, al fine di consentire al Governo di approfondirne la portata, tenendo presenti particolarmente le norme vigenti per gli appartenenti al Corpo delle guardie di finanza ed a quello delle guardie di pubblica sicurezza.

Il sottosegretario Cossiga, dopo aver dato schiarimenti in merito alle norme previste per gli appartenenti ai Corpi suddetti, ribadisce l'avviso contrario del Governo sul disegno di legge, soprattutto per la difficoltà di reperire i mezzi finanziari occorrenti per fronteggiare l'onere annuo di 300 milioni di lire a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Palermo afferma che il disegno di legge da lui proposto intende risolvere una questione di giustizia e dichiara di ritenere eccessiva la cifra della spesa indicata dal Governo: comunque — a suo giudizio — sarebbe possibile reperire la copertura con opportune economie o nelle pieghe stesse del bilancio della difesa.

Su tali considerazioni si apre un ampio dibattito.

Il senatore Albarello ritiene possibile il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti attraverso un più oculato impiego delle disponibilità di bilancio, evitando lo sperpero di rilevanti risorse finanziarie (come per l'acquisto in corso di taluni velivoli, di un modello sulla cui efficienza e modernità vi è da dubitare).

Il senatore Darè esprime anch'egli il convincimento che sia possibile reperire, nell'ambito degli stanziamenti della difesa, le somme occorrenti a finanziare il provvedimento in esame.

Il senatore Fanelli, premesso che sul merito del disegno di legge non ha nulla da eccepire, muove talune considerazioni sull'osservanza del disposto del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Dopo ulteriori, ripetuti interventi dei senatori Palermo, Fanelli, Bonaldi, Albarello, del relatore Vallauri, del sottosegretario Cossiga e dello stesso Presidente, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, con l'intesa che il Governo riesaminerà in modo approfondito la possibilità di reperimento di idonei mezzi finanziari.

« **Modifica dell'articolo 43, comma terzo, della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa allo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (563), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Piasenti ricorda i criteri ispiratori del disegno di legge, il cui esame è stato più volte rinviato dalla Commissione in vista del preannunciato provvedimento governativo, inteso a regolare organicamente il trattamento pensionistico degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il sottosegretario Cossiga informa la Commissione che il progetto ministeriale di cui trattasi è sostanzialmente pronto e che su di esso il Dicastero del tesoro ha già espresso la sua adesione.

Il senatore Palermo dichiara di non opporsi all'ulteriore rinvio dell'esame del suo disegno di legge, a condizioni che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le prossime ferie, il provvedimento governativo sia finalmente presentato al Parlamento; in caso contrario, si riserva di chiedere che il disegno di legge n. 563 sia esaminato senza ulteriori indugi.

La Commissione concorda in tal senso e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

PER LE PROSSIME FESTE NATALIZIE

Il senatore Piasenti rivolge parole augurali ai membri della Commissione, al suo Presidente, al rappresentante del Governo. Coglie l'occasione per esprimere, altresì, l'auspicio che il Governo presenti sollecitamente al Parlamento il disegno di legge concernente il trattamento pensionistico dei militari deceduti in servizio ed il disegno di legge relativo all'assicurazione dei militari alla guida di automezzi gommati o cingolati.

Il senatore Albarello, contraccambiando gli auguri, esprime l'auspicio che la prossima tregua d'armi nel Vietnam possa segnare l'inizio di una più lunga tregua prima, e della pace dopo.

Si associano all'auspicio suddetto i senatori Palermo, Darè e Bonaldi ed il rappresentante del Governo.

Il Presidente, infine, dopo aver rivolto parole di saluto al senatore Arnaudi, passato a far parte di altra Commissione, e di benvenuto al senatore Bronzi, che lo ha sostituito, pronuncia espressioni di augurio e di ringraziamento all'indirizzo dei colleghi, per la fervida opera prestata durante i lavori della Commissione.

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 204

Il senatore Polano chiede che sia sollecitata, presso la Commissione competente, la discussione del disegno di legge d'iniziativa governativa recante norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio o per causa di servizio.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (5^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Vittorino Colombo e Gioia ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° provvedimento)** » (1975), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Lo Giudice, illustrando il contenuto del provvedi-

mento di variazione, il quale destina l'incremento di entrata derivante dal gettito dell'imposta di ricchezza mobile al finanziamento del Piano della scuola. L'oratore raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Salerni favorevole al provvedimento, prende la parola il senatore Pirastu, il quale, premesso che il disegno di legge rappresenta l'accoglimento di una tesi del Gruppo comunista, che riteneva carente di finanziamento il piano della scuola, esprime alcune riserve dovute al ritardo con il quale i provvedimenti di variazione vengono presentati al Parlamento.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti del senatore Gigliotti, relativa alla situazione delle entrate al 30 novembre 1966, il senatore Stefanelli rileva che le maggiori entrate accertate rispetto alla previsione sono sempre ad esclusiva disposizione del Governo.

Replica quindi brevemente il relatore Lo Giudice, mentre il senatore Pirastu annuncia l'astensione dei senatori comunisti. La Commissione incarica quindi il relatore di riferire all'Assemblea, richiedendo l'adozione della procedura urgentissima.

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967** » (1974), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Martinelli, il quale premette anzitutto che la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio è indiscutibile, data la situazione del calendario parlamentare. Tuttavia, prosegue il relatore, occorre che la Commissione e il Parlamento meditino sulla necessità di evitare che la prassi di ricorrere all'esercizio provvisorio si consolidi in modo definitivo. L'oratore rileva quindi che il Governo ha presentato tempestivamente il bilancio per l'esercizio 1967 ed anche, per la prima volta, il consuntivo dell'esercizio precedente: ad esso perciò non può essere rivolta alcuna critica per il fatto che si debba ricorrere all'esercizio provvisorio. Il senatore Martinelli conclude la sua esposizione

osservando che la pesantezza della procedura di approvazione del bilancio, e quindi i ritardi che rendono necessario l'esercizio provvisorio, sono dovuti in parte anche alla complessità del bilancio medesimo.

Prende quindi la parola il senatore Bertoli, il quale osserva anzitutto che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio non ha un valore meramente quantitativo, nel senso che si approvi una frazione del bilancio di previsione, ma condiziona tutto l'atteggiamento del Governo e del Parlamento al momento della approvazione definitiva del bilancio stesso. Occorre pertanto cercare di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, eventualmente anche mediante ritocchi alla legge Curti. L'oratore conclude quindi criticando il Governo per aver presentato il bilancio di previsione alla Camera dei deputati, già impegnata nell'esame del programma di sviluppo.

Dopo un breve intervento del senatore Salerni, che sottolinea la necessità dell'esercizio provvisorio, il senatore Lo Giudice rileva che il problema della revisione della legge Curti deve essere approfondito e propone che la Commissione dedichi una apposita seduta all'argomento.

Dopo un breve intervento del senatore Stefanelli, il relatore Martinelli replica brevemente ai vari oratori.

Il sottosegretario Agrimi, dopo avere ricordato nuovamente la tempestività con la quale il Governo ha adempiuto agli obblighi connessi con il bilancio, dichiara di condividere le preoccupazioni manifestate sulla frequenza con la quale è necessario ricorrere all'esercizio provvisorio, il quale tuttavia continua ad essere considerato uno strumento eccezionale dal Governo medesimo. L'oratore conclude facendo osservare al senatore Bertoli che il programma di sviluppo era stato presentato alla Camera dei deputati nel 1965 e che il bilancio di previsione del 1967 doveva essere esaminato, secondo la prassi, da quel ramo del Parlamento prima che dal Senato.

La Commissione incarica quindi il senatore Martinelli di riferire oralmente all'Assemblea, chiedendo l'adozione della procedura urgentissima.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale** » (1769), d'iniziativa del senatore Murdaca.

(Rinvio della discussione).

« **Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria** » (1941), d'iniziativa dei deputati Breganze ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

La Commissione rileva la connessione tra i due disegni di legge e stabilisce di esaminare quello già approvato dalla Camera dei deputati e di rinviare, per le parti che esso non comprende, la discussione del disegno di legge n. 1769, stante l'urgenza della approvazione del primo provvedimento.

Riferisce quindi ampiamente il senatore Salerni, il quale si sofferma sulla connessione del condono fiscale con la recente amnistia in materia penale, e sui precedenti provvedimenti di condono, dei quali sottolinea l'opportunità. Il relatore passa quindi ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge n. 1941, soffermandosi sulla questione dei limiti temporali, su quella dei limiti quantitativi e su alcuni aspetti particolari del condono. L'oratore conclude la sua relazione raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Dopo una breve dichiarazione del senatore Artom, favorevole al provvedimento, la Commissione approva senza dibattito gli articoli 1 e 2. Sull'articolo 3 il senatore Artom ritira un emendamento aggiuntivo, contro il quale si era espresso il rappresentante del Governo. Approvati senza dibattito gli articoli da 4 a 7, la Commissione esamina una proposta di emendamento formulata dal sottosegretario Gioia, tendente a raddoppiare, nei territori colpiti dalle recenti alluvioni, il termine di 120 giorni previsto dal disegno di legge, in modo che anche i contribuenti ivi residenti possano usufruire del condono.

Il senatore Martinelli fa presente che l'emendamento implica il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati, mentre appare necessario che esso sia approvato entro l'anno. L'oratore propone quindi che il contenuto dell'emendamento del Governo

sia trasfuso in un ordine del giorno; a tale proposta si associano i senatori Pellegrino, Salerni ed Artom e l'ordine del giorno, accolto dal Governo, viene approvato nella seguente formulazione: « La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 1941, ha preso in esame l'emendamento proposto dal Governo tendente ad elevare il termine di 120 giorni a 240 giorni in favore dei beneficiari del condono residenti nei territori indicati nei decreti del Presidente della Repubblica emanati e da emanarsi a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914.

La Commissione, nell'esprimere la sua adesione all'emendamento presentato dal Governo e nel desiderio di approvare definitivamente il disegno di legge, raccomanda che l'emendamento stesso venga trasfuso in un apposito disegno di legge da presentarsi con urgenza, in modo che esso possa essere approvato prima della scadenza del termine di 120 giorni ».

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo** » (193), d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Lo Giudice, relatore, illustra brevemente le finalità del provvedimento (volto ad aumentare il limite massimo delle obbligazioni che l'Istituto per il credito sportivo può emettere) e ne raccomanda l'approvazione.

A tale conclusione si associa il senatore Martinelli, mentre i senatori Pellegrino e Stefanelli raccomandano al Governo di vegliare a che, nell'erogazione dei crediti, l'Istituto proceda senza discriminazioni, favorendo soprattutto i piccoli Comuni delle aree depresse.

A tale raccomandazione si associa il relatore, che ricorda di averla già formulata anche nelle precedenti fasi della discussione.

Il sottosegretario Gioia fornisce assicurazioni in proposito, dopo di che la Commissione approva l'articolo unico.

« **Disposizioni modificative ed integrative del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123** » (1927), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Prende la parola il relatore Martinelli, il quale, dopo aver ricordato che il fondo di finanziamento per le piccole e medie industrie manifatturiere ha sinora ben funzionato, illustra le singole norme del disegno di legge, che si propone anzitutto di aumentare il fondo medesimo e di renderne meno complesso il funzionamento. A quest'ultimo proposito, l'oratore si sofferma in particolare sull'articolo 2 (il quale prevede la possibilità da parte dell'IMI di chiedere la nomina di un Commissario straordinario presso le aziende beneficiarie dei finanziamenti nelle quali si verificano eventi pregiudizievoli all'ordinato svolgimento dell'attività produttiva) e sull'articolo 4 (che prevede l'istituzione di una società per gestire le partecipazioni del fondo). Dopo aver sottolineato l'opportunità di tali norme, che consentono all'IMI di non uscire dall'ambito delle sue normali attribuzioni di carattere finanziario, l'oratore illustra le disposizioni fiscali contenute negli articoli 3 e 4 e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Bertoli chiede che il Governo fornisca dati precisi sulla situazione economica del settore delle piccole e medie industrie manifatturiere, ed osserva che, sino ad ora, non si è proceduto ad una definizione delle piccole e medie imprese che sia pienamente soddisfacente e che escluda dai finanziamenti le grandi imprese. L'oratore conclude esprimendo talune perplessità sull'articolo 2 ed annunciando l'astensione dal voto dei senatori comunisti.

Anche il senatore Cuzari manifesta perplessità in merito all'articolo 4 ed alla società da costituirsi in base ad esso, società che mal si inquadra — a suo avviso — nel contesto delle partecipazioni statali.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Artom, sempre in merito agli articoli 2 e 4, il senatore Angelo De Luca ricorda i precedenti del disegno di legge, osservando che la norma dell'articolo 2 può essere attribuita alla volontà di meglio conseguire uno degli scopi previsti dalla legge

istitutiva del fondo, quello cioè di raggiungere la riorganizzazione aziendale. Sull'articolo 4 l'oratore osserva che la società ivi prevista potrà servire all'IMI per svolgere funzioni e compiti per le quali lo stesso istituto non è attrezzato.

Dopo brevi interventi dei senatori Stefanelli e Salerni, il relatore Martinelli replica ai vari oratori soffermandosi in particolare sulle questioni dell'articolo 2 e dell'articolo 4: tali norme, a giudizio dell'oratore, servono a dare una migliore sistemazione ad un meccanismo che è stato creato in condizioni di emergenza, quando, cioè, si trattava di porre rimedio alla difficile situazione congiunturale.

Il sottosegretario Vittorino Colombo si associa all'ultima considerazione del relatore e fornisce anche chiarimenti sull'articolo 2, affermando che sinora il ricorso ai commissari straordinari è stato limitatissimo.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Artom, favorevole al provvedimento sia pure con talune riserve, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli da 1 a 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Proroga, a favore dell'UNIRE, dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse di cavalli** » (1818), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve relazione favorevole del senatore Cuzari, cui si associa il senatore Martinelli, ed una richiesta di chiarimenti del senatore Stefanelli, la Commissione approva il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (6°)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente
Russo*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Romita.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Il presidente Russo indirizza brevi parole di saluto al senatore Arnaudi, entrato a far parte della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° provvedimento)**» (1975), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Limoni, designato estensore del parere, riferisce sul provvedimento che integra il fondo globale nella parte concernente interventi per lo sviluppo della scuola, per una somma di 35.130 milioni. L'oratore conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Alla breve discussione che segue prendono parte i senatori Fortunati e Perna: entrambi sostengono l'inopportunità del riferimento specifico alla variazione da apportare all'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, mentre sulla prima parte dell'articolo unico convengono col parere favorevole espresso dal senatore Limoni. Infine la Commissione dà mandato al senatore Limoni di trasmettere alla 5^a Commissione parere favorevole al disegno di legge, con la comunicazione della riserva formulata dai senatori comunisti.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonché nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari**» (1951), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento ascoltando un'ampia esposizione del relatore, senatore Giardina. Egli, dopo avere affermato che finalità primaria della proposta istituzione di nuove cattedre universitarie e di nuovi posti di assistenti universitari è quella di correggere l'attuale rapporto esistente fra il numero dei docenti ed il numero dei discenti, si sofferma in una analitica illustrazione delle più importanti disposizioni contenute nel disegno di legge, e conclude proponendo l'approvazio-

ne del provvedimento con taluni emendamenti.

Interviene quindi il senatore Piovano. L'oratore, in primo luogo, critica la procedura adottata dalla maggioranza per affrontare i problemi dell'Università: essendo stata già fissata la cornice finanziaria, una volta che sarà bloccato anche il numero delle nuove cattedre e dei nuovi posti da istituire, il Parlamento, in sede di riforma vera e propria, sarà costretto a contenere la propria discussione entro limiti completamente predeterminati. Ciò indica, a giudizio all'oratore la volontà del Governo di portare avanti non una vera, ma una pseudo riforma, modellata secondo i desideri di certi gruppi.

Tale procedura, a giudizio del senatore Piovano, fa leva su una urgenza reale, ed anche il disegno di legge in esame reca talune innovazioni positive, ma in definitiva il vero discorso sulla riforma universitaria è rinviato: si rinuncia a commisurare gli stanziamenti ai veri bisogni, e in alcuni casi si aggravano i più pesanti inconvenienti dell'ordinamento vigente, come quello del primato gerarchico dei professori di ruolo che risulta, se mai, addirittura potenziato nei confronti degli assistenti. Allo stesso modo è da lamentare, secondo l'oratore, che sia stato negato il raddoppio delle cattedre, *ope legis* proporzionato al numero degli studenti, che ancora siano lasciati sussistere incarichi non retribuiti, e che, infine, siano stati ulteriormente aumentati i poteri del Ministro.

Il senatore Piovano conclude annunciando che il Gruppo comunista prospetterà come esigenza pregiudiziale, l'aumento degli stanziamenti, esigenza viva nella massa dei docenti e degli studenti che vive nelle Università.

Il senatore Monaldi, da parte sua, si dichiara grato al Ministro per essersi fatto promotore di un intervento così rilevante a favore del settore universitario, oggi particolarmente inquieto forse perchè non sufficientemente edotto dello sforzo compiuto dal Paese per la scuola. Sul merito del provvedimento, l'oratore, dopo aver sottolineato la necessità di colmare il vuoto esistente, nella carriera universitaria, fra professori di ruolo e assistenti, pur dichiarandosi

favorevole all'incremento del numero delle cattedre universitarie, esprime dubbi sulla idoneità di un tale criterio quantitativo a risolvere, da solo, il problema delle nuove dimensioni degli atenei, e pone inoltre l'accento sul problema qualitativo connesso con l'istituzione di nuove cattedre per nuove discipline.

Dopo avere espresso qualche riserva sulla trasformazione degli assistenti straordinari in assistenti di ruolo, accennando anche alle difficoltà della equa distribuzione dei nuovi posti fra i vari istituti, nonché talune perplessità circa la soppressione dell'assistentato volontario e la sua surrogazione con l'istituzione di borse di studio, l'oratore conclude annunciando piena adesione al provvedimento nel suo complesso.

Il senatore Donati si sofferma sul pericolo di un'espansione dell'istruzione superiore ordinata a prospettive non realistiche e attese che la società non è in grado di soddisfare. Replicando quindi alla richiesta di aumento degli stanziamenti formulata dal senatore Piovano, l'oratore osserva che le somme proposte vanno ad inserirsi nello stanziamento globale, a suo giudizio rilevante, che il Paese ha destinato all'istruzione. Soffermandosi poi sulla irrequietezza degli ambienti universitari, il senatore Donati lamenta che essa sia giunta sino al punto non tollerabile di voler condizionare la libertà del Parlamento dimenticando che la istruzione superiore riguarda bensì direttamente docenti e studenti, ma anche e soprattutto il popolo italiano, i cui interessi la Costituzione ha affidato, anche sotto questo profilo, alla tutela del Parlamento.

Il senatore Fortunati, dopo avere richiamato l'attenzione della Commissione sulla gravità della situazione creata dall'insufficiente rapporto numerico esistente fra docenti e studenti, rapporto a suo giudizio non rettammente computato nelle sedi competenti, rispondendo al senatore Donati afferma che nelle Università i più preoccupati, i più inquieti, sono proprio i migliori, cioè i docenti e gli studenti che vivono più intensamente la vita degli atenei. Indi l'oratore si sofferma su una serie di particolari questioni, esaminando singolarmente vari articoli del disegno di legge, ai quali, a suo giudizio, occorrerà introdurre emendamenti.

Il senatore Cassano, a proposito della critica mossa alla procedura seguita dalla maggioranza nell'affrontare i problemi universitari, lamenta la guerra ideologica ormai aperta, su tali questioni, da parte comunista, dolendosi in particolare delle sistematiche generalizzazioni che si ricavano da casi reali, deplorabili, ma isolati. A giudizio dell'oratore, l'Università italiana — che non è peggiore di qualsiasi altro settore del Paese — si dimostra sensibile alla problematica del rinnovamento degli studi sulla quale è aperto da tempo, in tutti i Paesi d'Europa, un dibattito complesso; tale dibattito, anche in Italia (come altrove) dev'essere affrontato realisticamente, anche in termini finanziari, nei limiti segnati dalle disponibilità del Paese.

Il senatore Cassano, dopo essersi soffermato su taluni particolari problemi, quali quelli dello sdoppiamento automatico delle cattedre, del *full time* e dell'assegnazione delle borse di studio ai neo-laureati, conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge, per i molti aspetti positivi che sostanzialmente presenta.

Anche la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni riconosce che il provvedimento presenta lati positivi, specialmente là dove abolisce la figura dell'assistente volontario non retribuito e favorisce l'aumento delle cattedre e dei posti di assistente: l'oratrice teme tuttavia che la « santa prudenza » con cui vengono introdotte le novità sottintenda una preoccupante sfiducia in quell'ordinamento nuovo che si vuole dare all'Università e sul quale il Parlamento è già formalmente chiamato a discutere. La senatrice Carettoni conclude dichiarandosi favorevole alla parte innovativa del provvedimento, che chiede anzi sia ampliata con l'eliminazione della distinzione fra materie complementari e fondamentali e con l'introduzione del principio del raddoppio automatico delle cattedre.

Il senatore Arnaudi, che concorda con il senatore Donati sui pericoli derivanti da errate scelte professionali e sulla necessità di una pianificazione degli studi superiori in collegamento con la realtà viva del Paese, richiama l'attenzione della Commissione sullo sforzo notevole compiuto dalla società italiana, in questo dopoguerra, a favore della Università. Ciò non toglie, prosegue l'orato-

re, che il settore universitario abbisogni di un riordinamento, specie nella disciplina relativa ai concorsi per le cattedre: tale disciplina deve essere anzi mandata avanti rapidamente, eventualmente a mezzo di un provvedimento-stralcio. In conclusione, l'oratore esprime il suo compiacimento per il disegno di legge, augurandosi che gli emendamenti da più parti comunicati non ne ritardino l'iter, in considerazione dei grandi vantaggi che da esso ricaverà l'Università.

La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 16,50.

La senatrice Lea Alcidi Rezza, dopo aver criticato la frammentarietà della politica scolastica governativa, di cui risente anche il disegno di legge in discussione, afferma che talune disposizioni, come quelle relative agli incarichi, troverebbero più opportuna sede nel provvedimento di riforma universitaria in esame alla Camera; dopo aver rilevato che certa tendenza autoritaria cui sembra ispirarsi il disegno di legge appare contraria alla libertà delle ricerche e degli studi superiori, si augura concludendo che gli emendamenti migliorativi che il Gruppo liberale si riserva di proporre siano presi in considerazione con senso di obiettività.

Il senatore Trimarchi, in un ampio e approfondito intervento, esamina analiticamente le varie parti di cui si compone il provvedimento.

In ordine all'aumento delle cattedre e dei posti di assistente, l'oratore invita il Governo, considerato il grave disagio del mondo universitario, a manifestare chiaramente il proprio intendimento, chiudendo quella che l'oratore definisce la fase degli equivoci, delle reticenze, dei rinvii, e ciò anche se questi rinvii si ispirano al desiderio di contenere o di ritardare gli esborsi.

Quanto alla disciplina degli incarichi, la soluzione proposta sembra all'oratore rivolta più ad appagare immediate esigenze che non a risolvere problemi di lungo respiro. Dopo aver definito grave deroga ai principi l'introduzione della categoria degli incaricati « ultranovennali » con l'aspettativa quanto meno all'indizione di un concorso a cattedra, il senatore Trimarchi definisce come dato negativo il mantenimento della disci-

plina vigente in materia di incarichi non retribuiti.

Dopo essersi chiesto se sia lecito introdurre anche nell'Università il sistema delle sanatorie, con riferimento alla sistemazione degli assistenti straordinari, l'oratore concludendo suggerisce — ad evitare futuri prevedibili rivendicazioni della categoria degli assistenti volontari — l'apertura, per essi, di nuove prospettive, quale potrebbe essere il ripristino di concorsi riservati presso pubbliche amministrazioni.

Dopo brevi osservazioni del relatore, il ministro Gui conclude la discussione generale, precisando innanzitutto che le molte osservazioni particolari, sollevate nel corso del dibattito, saranno da lui affrontate in sede di esame degli articoli. Sui temi generali il Ministro respinge anzitutto la critica, rivolta al Governo, in ordine alla procedura seguita per gli interventi nel settore universitario, riportando la cronologia, che risponde ad un preciso ordine consequenziale, della presentazione al Parlamento dei vari disegni di legge in materia: certo, osserva l'oratore, il Governo non è cosa completamente staccata dalla maggioranza parlamentare, ma non si può negare che il Parlamento abbia una sua propria vita e sue proprie esigenze. In dipendenza di ciò, appunto, dovendosi evitare difficoltà alla scuola, la discussione parlamentare ha finito per seguire un ordine diverso da quello originario.

L'onorevole Gui ricorda poi l'iter seguito nell'elaborazione del testo del disegno di legge ed i contributi anche dei vari settori della vita universitaria, precisando in particolare, sul problema del rapporto fra cattedre e posti di assistenti, che la soluzione adottata ha tenuto conto delle esigenze degli studi, come gli stessi interessati hanno riconosciuto.

Il Ministro quindi definisce veramente cospicuo, nel suo insieme, l'ampliamento dei posti di ruolo messi a disposizione del personale docente, ivi comprendendo anche quelli per gli aggregati e gli assistenti ordinari; infine, dopo aver fornito chiarimenti sull'assorbimento degli assistenti straordinari nella categoria degli assistenti ordinari, precisa, concludendo, che l'abolizione dell'assistente volontario — da attuarsi gradualmente per

non recare pregiudizi né agli interessati, né all'insegnamento — è prevista per consentire l'introduzione di una forma di retribuzione, a favore dei giovani studiosi, che senza creare infondate aspettative, favorisca realmente la loro preparazione scientifica e didattica.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Fortunati, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

INDUSTRIA (9^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

«Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane» (1921), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri.

«Proroga di disposizioni in tema di locazioni urbane» (1923), d'iniziativa dei senatori Roda ed altri.

«Proroga di disposizioni in materia di locazioni urbane» (1977), d'iniziativa dei deputati Bonaiti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione).

Riferisce il senatore Zannini, illustrando il contenuto dei provvedimenti in esame e soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 1977. L'oratore auspica che in futuro tutta la materia sia riordinata organicamente, in modo da evitare il sistema delle proroghe. Il senatore Zannini prospetta poi alcune perplessità che potrebbero nascere dall'articolo 2 del disegno di legge numero 1977, soprattutto laddove si indica nel Ministero del turismo l'organo idoneo a riconoscere la capacità professionale degli albergatori, nonchè i dubbi di costituzionalità che sorgono dalla limitazione del suddetto riconoscimento alla prole maschile degli esercenti. Concludendo, l'estensore propone di trasmettere alla Commissione di

merito un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1977.

Dopo che il senatore Vacchetta, a nome del Gruppo comunista, si è dichiarato favorevole al disegno di legge e dopo che il senatore Veronesi ha manifestato la propria opposizione (richiamandosi all'impegno assunto a suo tempo dal Governo di regolare, in modo organico e definitivo, tutta la materia entro il 1965), la Commissione approva le conclusioni del senatore Zannini.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORO (10^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente
Simone GATTO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti» (1876), d'iniziativa dei senatori Bermanni ed altri.

«Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136» (1893), d'iniziativa dei senatori Gomez D'Ayala ed altri.

«Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con legge 22 novembre 1954, n. 1136» (1902), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Macaggi, comunica che i presentatori dei tre disegni di legge hanno convenuto di scegliere come testo base per la discussione il disegno di legge n. 1876, al quale debbono pertanto essere riferiti gli emendamenti da lui predisposti e già distribuiti ai membri della Commissione.

Parla quindi il senatore Torelli, il quale dopo aver sostenuto preliminarmente l'opportunità di rinviare al termine della discus-

sione generale la scelta di un testo base a preferenza degli altri, contesta l'affermazione fatta in precedenza dal relatore, secondo cui esisterebbe un impegno del Senato per una modificazione dei sistemi elettorali delle Casse mutue dei coltivatori diretti. A tale proposito l'oratore fa una distinzione fra ordini del giorno votati dal Senato e ordini del giorno semplicemente accolti dal Governo, escludendo che l'Assemblea si sia pronunciata per una modifica delle norme elettorali (modifica peraltro inutile, a suo avviso, in quanto la democraticità del sistema è garantita dalla molteplicità delle liste). Dopo aver quindi formulato alcune critiche particolari al disegno di legge numero 1876, che a suo avviso porterebbe ad una protezione esasperata dei diritti delle minoranze, il senatore Torelli conclude il suo intervento dichiarandosi favorevole ad una correzione delle disfunzioni riscontrate nella pratica delle operazioni elettorali, correzione da operare nell'ambito del sistema elettorale vigente.

Il senatore Di Prisco sostiene che i tre disegni di legge rispondono ad ordini del giorno che sono espressione di una chiara e indiscutibile volontà dell'Assemblea di garantire una democratizzazione degli organi elettivi delle mutue dei coltivatori diretti; quindi, quale presentatore del disegno di legge n. 1902, conferma la propria adesione alla scelta del disegno di legge numero 1876 quale base di discussione.

Il senatore Caponi, dopo aver fatto cenno ai pesanti rilievi mossi dalla Corte dei conti alla gestione delle mutue dei coltivatori diretti, ricorda che nell'ordine del giorno votato dal Senato il 27 febbraio 1954 era affermata l'esigenza di garantire la democraticità delle mutue contadine. Respinta quindi un'accusa del senatore Torelli, secondo cui si tenderebbe a trasferire sul piano politico una questione puramente amministrativa, l'oratore conclude il suo intervento affermando che gl'inconvenienti denunciati possono essere eliminati solo con una modificazione dei sistemi elettorali.

Il senatore Brambilla afferma che è dovere dello Stato intervenire per una sana amministrazione delle Mutue, evitando che esse possano divenire palestra di scontri politici e di lotte di fazione.

Il senatore Bermani, dopo aver sostenuto che un ordine del giorno accolto dal Governo costituisce un impegno per tutta la maggioranza, afferma che, indipendentemente dai precedenti parlamentari, non può essere disconosciuto il valore sostanziale dei tre disegni di legge, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione della rappresentanza delle minoranze e la disciplina del sistema delle deleghe.

Il seguito della discussione dei tre disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito ad una richiesta del senatore Caponi, il Presidente assicura che il disegno di legge n. 1928: « Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati », d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri, sarà esaminato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie natalizie.

La seduta termina alle ore 18,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Mercoledì 21 dicembre 1966, ore 11

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ordinamento della scuola materna statale (1662).

2. FARNETI Ariella ed altri. — Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia (1869).

3. Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 (*Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 luglio 1966*) (1543-bis).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*